

GIAMPAOLO BABETTO

UN UOMO E UN ARTISTA

di Andrea Nante
foto di Giustino Chemello

Ogni definizione è un limite se volessimo descrivere Giampaolo Babetto, la sua arte, il suo pensiero. Il suo “fare” artigiano, nel quotidiano contatto con la materia, da quella più nobile a quella più semplice, si accorda a una creatività espressa insieme da rigore e passione. Geometria e dinamismo riflettono una mente lucida, un pensiero lineare e nel contempo rivelano la ricerca di spiritualità che contraddistingue l’arte astratta praticata e derivata dalla sintesi di ciò che l’artista vede e lo circonda.

Formazione italiana e lavoro internazionale. Se e come hanno inciso nella tua professionalità le esperienze lavorative nei paesi del Nord Europa e negli Stati Uniti.

Sono sempre sollecitato da quello che mi circonda, sia per strada che in un museo, in Italia che all’Estero. Vivendo per lungo tempo in paesi del Nord Europa, frequentando luoghi diversi è chiaro che ne vengo influenzato. Più che strumenti in più acquisiti, è il contributo che ricavo dalla cultura in generale di un paese in cui vivo e lavori che si riflette sul proprio pensiero. Intellettualmente penso di essere cresciuto molto. Quando vissi lunghi periodi in Olanda negli anni 1979/80 -1983 esprimevano numerosi artisti italiani di arte povera. Ero però attratto dalla produzione contemporanea olandese, caratterizzata da segni e linee, un razionalismo, un neoplasticismo ancora legato al De Stijl verso il quale sentivo molta corrispondenza.



/ A /



/ B /



/ C /

Trovavo i lavori di artisti come Ad Dekkers e Peter Srtuycken molto affini e questa componente “olandese” mi accompagnerà in seguito.

Quando osservo le tue creazioni il pensiero corre alle mani sapienti di antichi artigiani che hanno saputo regalarci capolavori indiscussi. L’arte orafa e l’artigianato da secoli ormai percorrono strade separate.

Non dovrebbe esserci distinzione tra i due e per questo preferisco parlare di opera. Per esprimersi è indispensabile una padronanza dei mezzi e la tecnica è lo strumento che traduce un’idea, la plasma. Nel Rinascimento con Ghiberti, Donatello, quando l’artista si affranca dall’artigianato l’arte orafa si connette sempre più alle arti visive maggiori, cercando percorsi affini e raggiungendo livelli altissimi. Oggi l’artigianato viene associato a una produzione seriale di tipo locale e quindi risulta svilito. Di contro, per motivi di mercato l’orafa che si misura con i linguaggi dell’arte, non è tutelato nella specificità della sua produzione, come accade in paesi del Nord Europa, ed è costretto a esercitare nella categoria professionale degli artigiani con le conseguenti limitazioni.

Nella genesi di un’opera, nelle scelte stilistiche quale ruolo ha la tradizione per te, è una fonte di ispirazione, un metro di confronto... ?

Le cose del passato esercitano sempre un grande fascino e davanti a esse cerco di capirne le tecniche e le modalità di esecuzione. Per me è difficile fare qualcosa dal niente, è indispensabile avere un punto di partenza concettuale, mettersi in ascolto, osservare. E in questo la memoria gioca un ruolo fondamentale;

A / COLLANA / NECKLACE / 2017
oro giallo 750 pigmento - yellow gold 750 pigment

B / ANELLO / RING / 2017
oro giallo 750 - yellow gold 750

C / ANELLO / RING / 2017
oro giallo 750 - yellow gold 750

si tratti di opere d’arte, architettura, elementi naturali, cose trovate generano prime idee, impreviste suggestioni che si traducono in semplici geometrie che vorrei poi trasformare in poesie.

I segni e le geometrie sono un modo di concepire il mondo, di interpretarlo...

Sono elementi che mi servono per stare nell’essenzialità, elementi minimi che vorrei mettere in vibrazione, specie in questa fase della vita, molto complessa dal punto di vista creativo. Si tratta di un momento di passaggio, di cambiamento che segue altre fasi. Prima cercavo principalmente la luce, poi ho lavorato con materiali diversi che combinavo con l’oro, a volte esclusivamente con il metallo prezioso, è seguito il momento di Pontormo, e ancora ci sono stati altri momenti in cui indagavo la tensione delle linee pittoriche. Ora avverto tutta l’incertezza del tempo, non so dove andrò a finire. Per questo forse cerco di “ridimensionare”, cerco la poesia delle cose come un tempo ma stavolta cerco di raggiungerla riducendo tutto al minimo, perseguendo quasi la sola materia.

Ricordo sempre con un sentimento di nostalgia la tua mostra “Ispirazioni” (2013) al Museo Diocesano di Padova.

La mostra è stata un’occasione per capire quanto anche l’arte astratta abbia a che fare con la spiritualità, entrando nel tema della mostra che era quello della croce ho cercato di immedesimarmi con il tema stesso, fino quasi a perdersi in un sentimento che mostrava una sorta di creatività quasi religiosa.

Ecco questo ho provato nel realizzare la mostra al Museo Diocesano.

GIAMPAOLO BABETTO
VIVE E LAVORA A PADOVA
WWW.BABETTO.COM

GIAMPAOLO BABETTO

A MAN AND AN ARTIST

by Andrea Nante
photo by Giustino Chemello

Every definition is a limit if we want to describe Giampaolo Babetto, his art, his thought. His artisan "doing", in daily contact with the material, from the noblest to the simplest, accords a creativity expressed together by rigour and passion. Geometry and dynamism reflect a lucid mind, a linear thought and at the same time reveal the search for spirituality that distinguishes the abstract art practiced and derived from the synthesis of what the artist sees and surrounds him.

Italian training and international work. Whether and how work experience in Northern European countries and in the United States has affected your professionalism.

I am always solicited by what surrounds me, both on the street and in a museum, in Italy and abroad. Living for a long time in countries of Northern Europe, frequenting different places it is clear that you are influenced by it. More than more acquired instruments, it is the contribution that you receive from the culture in general of a country where you live and work that is reflected in your thinking. Intellectually I think I've grown a lot.

When I lived long periods in Holland in the years 1979/80 -1983

I exhibited many Italian artists of poor art. But I was attracted by the contemporary Dutch production, characterized by signs and lines, a rationalism, a neoplasticism still linked to the De Stijl towards which I felt much correspondence. I found the works of artists such as Ad Dekkers and Peter Srtuycken very similar and this "Dutch" component will accompany me later.

When I look at your creations my thoughts run to the wise hands of ancient artisans who have been able to give us undisputed masterpieces. The goldsmith's art and handicrafts for centuries now walk separate roads.

There should be no distinction between the two and that's why I prefer to talk about opera. A mastery of the means is indispensable to express oneself and the technique is the instrument that translates an idea, the plasma. In the Renaissance with Ghiberti, Donatello, when the artist breaks free from handicrafts, the goldsmith art connects more and more to the major visual arts, looking for similar paths and reaching very high levels.

Today the handicraft is associated to a serial production of local type

and therefore turns out debased. On the other hand, for market reasons the goldsmith who is measured with the languages of art, is not protected in the specificity of its production, as happens in northern European countries, and is forced to exercise in the professional category of craftsmen with the consequent limitations

In the genesis of a work, in the stylistic choices which role the tradition has for you, is a source of inspiration, a measure of comparison... ?

The things of the past always have a great charm and in front of them I try to understand the techniques and methods of execution. For me it is difficult to do something from nothing, it is essential to have a conceptual starting point, listening, observing. And in this memory plays a fundamental role; whether it is works of art, architecture, natural elements, found things generate first ideas, unexpected suggestions that translate into simple geometries that I would then transform into poems.

Signs and geometries are a way of conceiving the world, of interpreting it...

They are elements that I need to stay in the essentiality, minimal elements that I would like to put in vibration, especially at this stage of life, very complex from the creative point of view. It is a moment of passage, of change that follows other phases. Before I was mainly looking for light, then I worked with different materials that I combined with gold, sometimes exclusively with precious metal, followed the moment of Pontormo, and still there were other moments in which I investigated the tension of the pictorial lines.

Now I feel all the uncertainty of time, I don't know where I'll end up. For this I may try to "resize"; I look for the poetry of things as a time but this time I try to reach it reducing everything to a minimum, almost pursuing the only matter.

I always remember with a feeling of melancholy your exhibition "Inspirations" (2013) at the Diocesan Museum of Padua.

The exhibition was an opportunity to understand how much also abstract art has to do with spirituality, entering the theme of the exhibition that was that of the cross I tried to identify with the theme itself, almost to lose myself in a feeling that showed a kind of almost religious creativity.

This is what I tried to do in the exhibition at the Diocesan Museum.

A / SPILLA / BROOCH / 2007
oro giallo 750 pigmento - yellow gold 750 pigment

B / ANELLO / RING / 2013
oro bianco 750 - white gold 750

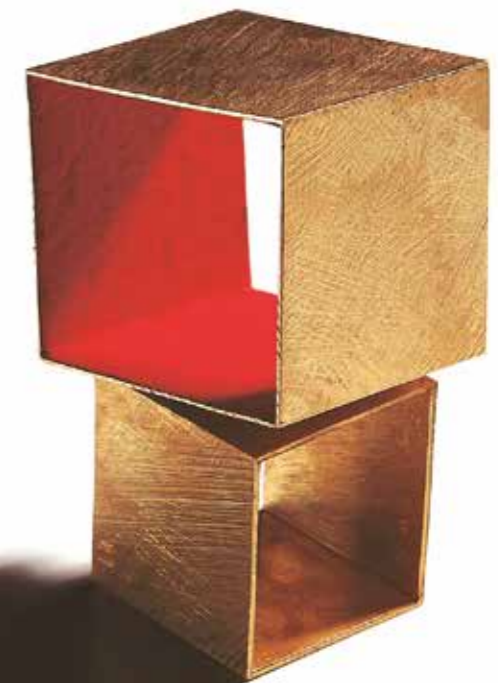
C / SPILLA / BROOCH / 2013
oro giallo 750 - yellow gold 750

D / ANELLO / RING / 1993
oro giallo 750 pigmento - yellow gold 750 pigment

GIAMPAOLO BABETTO
LIVES AND WORKS IN PADOVA
WWW.BABETTO.COM



/ C /



/ D /



/ A /



/ B /